



Città di
TREVIGLIO

PROVINCIA DI BERGAMO

DIREZIONE
SERVIZI FINANZIARI,
SERVIZI SOCIALI
E SERVIZI ALLA PERSONA

Assistenza Sociale

Viale XXIV Maggio, 11
24047 Treviglio (BG)
Tel. 0363 317718

servizio.sociale@comune.treviglio.bg.it

***PROTOCOLLO DI RETE PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE
FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEL FENOMENO
DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE
RETE “NON SEI SOLA”***

TRA

COMUNE DI TREVIGLIO - AZIENDA SPECIALE CONSORTILE RISORSA SOCIALE
GERA D'ADDA - AZIENDA SPECIALE CONSORTILE SOLIDALIA - ATS BERGAMO
- ASST BERGAMO OVEST - PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BERGAMO -
PROVINCIA DI BERGAMO - CARABINIERI - POLIZIA DI STATO - UFF.
SCOLASTICO PROVINCIALE - SIRIO CENTRO SERVIZI PER LE FAMIGLIE
COOPERATIVA SOCIALE A.R.L. ONLUS - COOP. SOCIALE RINNOVAMENTO SOC.
COOP. ONLUS - FONDAZIONE SOMASCHI ONLUS - ISTITUTO DELLE SUORE
DELLE POVERELLE - ISTITUTO PALAZZOLO, COOPERATIVA GENERAZIONI FA -
ASSOCIAZIONE CASA DELLE DONNE TREVIGLIO - CENTRO ITALIANO
FEMMINILE - FISASCAT CISL DI BERGAMO - SOROPTIMIST CLUB DI TREVIGLIO
PIANURA BERGAMASCA - UNIONE DONNE IN ITALIA (UDI) - CENTRO
ITALIANO PER LA PROMOZIONE DELLA MEDIAZIONE DI BERGAMO - LA
SVOLTA - SPAZIO ASCOLTO UOMINI MALTRATTANTI

PREMESSA

Le Nazioni Unite hanno definito la violenza degli uomini sulle donne “*qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata*”.

Il Consiglio d'Europa, attraverso la *Convenzione di Istanbul* (Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica) ha inteso per violenza domestica “*tutti quegli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima*”.

La violenza di genere è un fenomeno sociale, senza distinzione di età, livelli di istruzione, professioni, luoghi geografici e scaturisce dallo squilibrio relazionale tra donne e uomini.

La violenza si manifesta in varie forme: violenza psicologica (violazione del sé), fisica (maltrattamenti), sessuale (stupri, molestie, sfruttamento) ed economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia, anche della donna stessa); non si manifesta in un comportamento a sé stante, ma è il risultato di un percorso costantemente in escalation e dagli esiti imprevedibili, legato alla soggettività delle parti in causa.

L'azione di contrasto e prevenzione della violenza di genere deve avere una connotazione corale di tutti gli attori sociali e deve fare emergere, affrontare e coinvolgere tutti gli aspetti della vita sociale, culturale ed educativa.

Gli Enti pubblici, in collaborazione e cooperazione con gli enti del privato sociale, sono chiamati a promuovere una cultura delle pari opportunità e ad affrontare la violenza in tutte le sue forme, adottando misure per prevenirla, proteggendo le vittime e perseguendo i colpevoli.

In coerenza con:

- i principi costituzionali ed in particolare gli articoli 3 e 32 della Costituzione;
- la normativa comunitaria ed in particolare:

- la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 30 aprile 2002 per la protezione delle donne vittime della violenza e i principi in essa ribaditi;
- la Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa del 11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica;
- la Direttiva 2000/43/CE del Consiglio d'Europa del 29 giugno 2000 che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;
- la Direttiva 97/80/CE del Consiglio d'Europa del 15 dicembre 1997 riguardante l'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso;
- la Dichiarazione del Consiglio del 19 dicembre 1991 relativa all'applicazione della Raccomandazione della Commissione sulla tutela della dignità delle donne e degli uomini nel mondo del lavoro, compreso il Codice di Condotta relativo ai provvedimenti da adottare nella lotta contro le molestie sessuali;
- la normativa nazionale ed in particolare:
 - la legge 20 febbraio 1958 n. 75 "Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui";
 - la legge 15 febbraio 1996 n. 66 "Norme contro la violenza sessuale" che configura la violenza sessuale come delitto contro la persona;
 - la legge 4 aprile 2001 n. 154 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";
 - gli artt. 12 e 13 della legge 11 agosto 2003 n. 228 "Misure contro la tratta di persone";
 - la legge 23 aprile 2009 n. 38 in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori che apporta modifiche e integrazioni al Codice penale introducendo, il reato di stalking;
 - il D.P.C.M. dell'11 novembre 2010 che approva il Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking;
 - la legge 11 gennaio 2018 n. 4 "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini di femminicidi";
 - la legge 19 luglio 2019 n. 69 "Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere";

- l'Intesa del 14 settembre 2022 tra il governo e le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, ai sensi dell'art. 8 comma 6 della legge 131/2003 relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio;
 - il Piano Strategico Nazionale 2021-2023 in tema di violenza maschile contro le donne;
 - la legge 24 novembre 2023 n. 168 "Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica";
 - Intesa Stato-Regioni Rep. Atti n. 15/CU del 26 gennaio 2024.
- la normativa regionale, ed in particolare:
- la legge regionale 3 luglio 2012 n. 11 "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno delle donne vittime di violenza" che, all'art. 3 comma 3, prevede che la Regione promuova la stipula di protocolli di intesa con gli Enti pubblici, gli Enti locali, le Istituzioni scolastiche, la Direzione scolastica regionale, gli Uffici scolastici provinciali, le Forze dell'Ordine, l'Autorità giudiziaria e l'Amministrazione penitenziaria e ogni altro soggetto che opera nel campo della protezione e tutela delle donne vittime di violenza;
 - la DGR 25 ottobre 2013 n. 861 "Attivazione e sostegno delle reti territoriali interistituzionali per la prevenzione, il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e il sostegno delle vittime di violenza";
 - il Piano Quadriennale Regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza di genere 2020/2023 che prevede un sistema di azioni integrate e sinergiche volte a prevenire e a contrastare il fenomeno della violenza contro le donne in tutte le sue forme, non solo domestica, ma anche sul luogo di lavoro;
 - il Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS) della XII Legislatura, di cui alla deliberazione n. XII/42 del 20 giugno 2023, che adotta come obiettivo strategico della legislatura 2023-2028 il n. 2.2.5 "Prevenire e contrastare la violenza di genere".

CONSIDERATO CHE:

- con deliberazione di G.M n. 159 adottata il 20/11/2013 il Comune di Treviglio ha proceduto all'istituzione di una rete interistituzionale locale antiviolenza (l.r. 11/2012) cosiddetta "Rete Non Sei Sola" ed approvato il protocollo d'intesa;

- con deliberazione di G.M. n. 160 adottata il 20/11/2013 il Comune di Treviglio ha approvato l'accordo di programma tra i comuni dell'Ambito Territoriale di Treviglio per l'attivazione di reti territoriali antiviolenza in merito al maltrattamento, violenza e stalking.
- con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 5 del 19/10/2015 l'Ambito di Romano di Lombardia comprendente l'Ente Capofila Azienda Speciale Consortile "Solidalia" e i Comuni di Antegnate, Barbata, Bariano, Calcio, Civate al Piano, Cologno al Serio, Cortenuova, Covo, Fara Olivana con Sola, Fontanella, Ghisalba, Isso, Martinengo, Morengo, Pumenengo, Romano di Lombardia, Torre Pallavicina ha formalizzato l'adesione alla Rete territoriale antiviolenza di Treviglio.

DATO ATTO CHE la creazione della Rete interistituzionale a contrasto della violenza sulle donne ha permesso di sviluppare un sistema di welfare territoriale attraverso azioni messe in atto dai singoli Comuni, dai Centri Antiviolenza e dalle altre realtà del territorio, consentendo la messa in rete di conoscenze, esperienze e professionalità, contribuendo alla creazione di una rete integrata di servizi in grado di attivare interventi adeguati a garantire la sicurezza delle donne soggette a violenza, promuovendo progettualità condivise al fine di definire metodologie d'intervento comuni, sensibilizzare la comunità in relazione al tema della violenza di genere e ad accrescere le competenze sul fenomeno.

ATTESO CHE Regione Lombardia intende continuare a sostenere l'attività di Enti pubblici, Istituzioni, soggetti pubblici e privati coinvolti nel campo della prevenzione e del contrasto del fenomeno della violenza, favorendo la costituzione o il potenziamento delle Reti antiviolenza locali sul territorio regionale, anche al fine di garantire la partecipazione, il riconoscimento e il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti.

Tutto ciò premesso

LE PARTI CONCORDANO QUANTO SEGUE

Articolo 1 – Oggetto e finalità

Il presente Protocollo ha come oggetto la costituzione di una rete tra Istituzioni, Enti locali e strutture di sostegno alle donne vittime di violenza, per il contrasto alla violenza contro le donne negli Ambiti Territoriali di Treviglio e Romano di Lombardia denominata “Rete Non Sei Sola”.

Il presente Protocollo, attraverso la Rete costituita, intende promuovere strategie operative condivise per la realizzazione di interventi di prevenzione e contrasto ai fenomeni di violenza nei confronti delle donne, con o senza figli/e minori, al fine di individuare le più idonee ed efficaci metodologie di intervento da adottare da parte dei soggetti coinvolti, ciascuno secondo le rispettive professionalità e ambiti di competenza.

In particolare, il presente Protocollo si propone di:

- consolidare la Rete territoriale Interistituzionale per la prevenzione, il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e il sostegno delle vittime di violenza;
- sviluppare procedure operative per interventi efficaci ed integrati, attraverso la condivisione delle specifiche competenze e degli apporti di ciascun soggetto coinvolto nella Rete;
- promuovere la formazione continua, permanente e specialistica per tutti gli operatori della Rete territoriale Interistituzionale;
- sostenere iniziative di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere;
- implementare il sistema di rilevazione dei dati relativi al fenomeno della violenza;
- favorire l’integrazione tra le politiche locali e regionali, garantendo il raccordo tra queste e quelle nazionali previste dal Piano nazionale antiviolenza.

Articolo 2 – Rete territoriale Interistituzionale

La Rete territoriale Interistituzionale rappresenta la sede permanente della promozione delle iniziative volte alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere e svolge le seguenti funzioni:

- verificare l’applicabilità e funzionalità del protocollo per quanto di propria competenza;
- valutare e proporre il confronto su iniziative ed interventi da effettuarsi o effettuati;
- prendere atto di nuove risorse o nuovi servizi attivati sul territorio;
- segnalare bandi e/altre modalità di reperimento fondi;

- approntare un sistema di rilevazione ed elaborazione dei dati sui casi intercettati dalla Rete;
- partecipare alla promozione di momenti formativi per gli operatori e di sensibilizzazione della cittadinanza.

Governance

La Rete individua quale ente capofila per il coordinamento delle proprie attività e per la gestione delle risorse finanziarie messe a disposizione dagli enti istituzionali (es. Regione Lombardia) il Comune di Treviglio.

La Rete viene convocata periodicamente dal Comune di Treviglio, che svolge funzioni di coordinamento delle suddette attività.

I soggetto sottoscrittori possono chiedere la convocazione della Rete ogniqualvolta ne ravvisino la necessità.

La Rete può istituire sottogruppi tecnici e/o tematici in base alle esigenze di volta in volta rilevate.

Possono aderire alla Rete tutti i soggetti del pubblico e del privato sociale che operano a favore dei cittadini degli Ambiti sociali di Treviglio e di Romano di Lombardia che ritenessero di trovarsi in linea con le finalità e i principi espressi.

Il Protocollo è aperto, oltre ai soggetti firmatari, a tutti gli organismi che abbiano interesse a partecipare. L'adesione può avvenire in qualsiasi momento tramite una richiesta di adesione scritta al Comune di Treviglio, ente capofila. La richiesta di adesione alla Rete è portata all'attenzione della Rete, che ne accorderà la coerenza.

Articolo 3 – Impegni comuni dei soggetti sottoscrittori

I soggetti sottoscrittori del presente protocollo si impegnano a:

- concorrere all'individuazione di indicatori utili a riconoscere sul nascere situazioni di maltrattamento;
- promuovere strategie di prevenzione e di intervento in situazioni che afferiscono a comportamenti di violenza;

- sostenere iniziative volte a favorire la cultura della non violenza, in particolare il contrasto delle violenze su donne e minori;
- diffondere la cultura dei diritti umani, dei diritti fondamentali delle donne e della non discriminazione di genere;
- assicurare il monitoraggio e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno;
- promuovere specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze in argomento di tutti gli operatori socio-sanitari;
- definire le procedure da attivare in caso di riconoscimento di segnali di violenza;
- attivare i primi livelli di ascolto, anche attraverso il sostegno della vittima di violenza nella segnalazione alle Forze dell’Ordine;
- coordinare gli interventi di accoglienza e assistenza delle donne vittime di violenza e dei loro figli;
- sviluppare eventuali azioni di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere in coordinamento con la Rete.

Inoltre, si impegnano a:

- individuare un proprio referente che partecipi ai lavori della Rete interistituzionale ed agli eventuali sottogruppi tecnico/operativi;
- mettere a disposizione le proprie risorse e competenze per la realizzazione delle finalità di cui all’art.1;
- verificare che all’interno del proprio Ente sia fornita un’informazione completa riguardo all’oggetto del presente protocollo, alle ulteriori disposizioni della Rete, nonché curare la piena realizzazione, ai vari livelli, di quanto stabilito nel presente documento e nelle ulteriori disposizioni della Rete;
- favorire all’interno del proprio Ente una progettualità coerente con le finalità del presente Protocollo, nel rispetto reciproco delle specifiche diverse competenze.

Articolo 4 – Impegni specifiche delle Parti istituzionali –

Comune di Treviglio

- in quanto Comune capofila della Rete, svolge le funzioni di coordinamento e di riferimento delle attività di cui al presente protocollo, incluse le funzioni attribuite dalla diverse DGR in merito all’attivazione delle Reti Antiviolenza;
- promuove, sostiene e gestisce iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne, la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze di genere, intrafamiliari e sui minori, attraverso la Commissione Pari Opportunità, il Consiglio delle Donne, ed operando in Rete con Servizi sociosanitari, Istituzioni, Forze dell’ordine e Terzo Settore;
- sviluppa adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte (chi agisce e chi subisce violenza);
- sostiene, attraverso il proprio Servizio sociale professionale, progetti individuali di carattere socio-assistenziale per l’uscita dalle situazioni di violenza attraverso l’attivazione di interventi specifici;
- favorisce lo sviluppo delle risorse per l’accoglienza.

Azienda Speciale Consortile Risorsa Sociale Gera d’Adda

- in quanto ente capofila dell’Ambito Territoriale di Treviglio è referente tecnico per i Comuni dell’Ambito Territoriale di Treviglio all’interno della Rete, partecipando agli organismi di governo e coordinamento tecnico della stessa;
- promuove, sostiene e gestisce, in collaborazione con i Comuni, iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne, la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze di genere, intrafamiliari e sui minori, operando in Rete con Servizi sociosanitari, Istituzioni, Forze dell’ordine e Terzo Settore;
- sviluppa, in collaborazione con i servizi sociali dei Comuni, adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte (chi agisce e chi subisce violenza);
- sostiene, in collaborazione con i Comuni, progetti individuali di carattere socio-assistenziale per l’uscita dalle situazioni di violenza attraverso l’attivazione di interventi specifici;
- monitora l’utilizzo delle risorse per l’accoglienza, compartecipando ai costi delle rette dei figli minori inseriti nelle strutture di accoglienza e protezione delle donne vittime di violenza.

Azienda Speciale Consortile Solidalia

- in quanto ente capofila dell’Ambito Territoriale di Romano di Lombardia è referente tecnico per i Comuni dell’Ambito Territoriale di Romano di Lombardia all’interno della Rete, partecipando agli organismi di governo e coordinamento tecnico della stessa;
- promuove, sostiene e gestisce, in collaborazione con i Comuni, iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne, la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze di genere, intrafamiliari e sui minori, operando in Rete con Servizi sociosanitari, Istituzioni, Forze dell’ordine e Terzo Settore;
- sviluppa, in collaborazione con i servizi sociali dei Comuni, adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte (chi agisce e chi subisce violenza);
- sostiene, in collaborazione con i Comuni, progetti individuali di carattere socio-assistenziale per l’uscita dalle situazioni di violenza attraverso l’attivazione di interventi specifici;
- favorisce lo sviluppo delle risorse per l’accoglienza, compartecipando ai costi delle rette dei figli minori inseriti nelle strutture di accoglienza e protezione delle donne vittime di violenza.

Forze dell’Ordine

- promuovono e sostengono le strategie condivise tra Enti e Associazioni per assicurare la prevenzione ed il contrasto dei comportamenti violenti su donne e minori (siano essi violenze sessuali, atti persecutori, maltrattamenti) agiti da persone legate da relazioni affettive;
- assicura e favorisce, inoltre, la costante informazione-formazione del personale assegnato agli Uffici competenti per la trattazione delle fenomenologie in argomento, nonché l’informazione del personale degli altri settori operativi anche non direttamente coinvolti nelle attività oggetto del protocollo;
- prosegue anche l’opera di divulgazione sul territorio, attraverso incontri nelle scuole, con i genitori e gli Enti e le Associazioni che lo richiedano.

Procura della Repubblica di Bergamo

Promuove e sostiene strategie condivise al fine di prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne e sui minori anche grazie all’adozione di un modello organizzativo che

prevede l'esistenza di un gruppo di lavoro di magistrati specializzati che si occupano dei reati di violenza sessuale, maltrattamenti ed atti persecutori (cd. stalking) tra persone le-gate da una relazione affettiva.

La Procura adotta modelli operativi che permettano il coordinamento ed il raccordo tra i diversi soggetti che operano nell'attività di prevenzione e di contrasto alla violenza e ai maltrattamenti sulle donne.

Agenzia della Tutela della Salute di Bergamo

Si impegna a:

- gestire azioni di governance dirette a stimolare il confronto tra le istituzioni territorialmente competenti per favorire processi collaborativi mirati all'adozione di prassi omogenee, comuni e condivise per la presa in carico di donne vittime di violenza domestica e dei loro figli/figlie, in linea con le funzioni assegnate dalla normativa regionale di settore;
- sostenere la progettualità della rete antiviolenza;
- collaborare alla realizzazione di iniziative formative, di sensibilizzazione e di ricerca, nell'ambito di progettualità condivise tra i partner delle reti territoriali antiviolenza;
- promuovere e realizzare eventi formativi di tipo multidisciplinare su tematiche trasversali e di attualità, in co-progettazione con le reti antiviolenza, allo scopo d'incrementare la conoscenza del fenomeno, di divulgare modelli innovativi d'intervento, di consolidare le competenze specifiche degli operatori.

Servizi consultoriali privati accreditati

I Consultori promuovono azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza di genere, intercettano situazioni di rischio attivando gli interventi di competenza sociosanitaria, per favorire la tutela e l'emancipazione personale e familiare.

Mantengono un'ottica orientata non solo alla singola vittima di violenza, ma anche al nucleo familiare e al contesto di appartenenza.

Promuovono interventi di presa in carico multidisciplinare in collaborazione con i centri antiviolenza e i servizi sociali del territorio di residenza anche per attivare le più idonee misure di protezioni per le donne e per i loro figli.

La Provincia di Bergamo

- assume un ruolo attivo nella divulgazione delle azioni promosse dalla Rete Interistituzionale;
- concorre alla programmazione degli interventi da realizzarsi sul territorio provinciale, in collaborazione con gli altri soggetti aderenti alla Rete;
- garantisce e mette a disposizione dei soggetti sottoscrittori dati, analisi e documenti sull'andamento del mercato del lavoro elaborati in seno all'Osservatorio Provinciale del Mercato del lavoro, con particolare attenzione alle dinamiche di genere;
- promuove, attraverso la rete dei Centri per l'impiego, la realizzazione di interventi legati alla presa in carico, all'orientamento e all'accompagnamento lavorativo e/o formativo delle donne vittime di violenza e discriminazione, come definito nelle prassi condivise e adottate con Decreto del Presidente n. 147 del 27/06/2023.

ASST Bergamo Ovest

L'ASST Bergamo Ovest si impegna a promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne, la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze di genere, intrafamiliari e sui minori, all'interno di tutti i propri servizi, operando in Rete con Servizi sociali, istituzioni, forze dell'ordine e Terzo Settore. Un'attenzione particolare sarà garantita all'interno dei servizi consultoriali, nella Casa e nell'Ospedale di Comunità e nel Pronto Soccorso ospedaliero.

Nello specifico la Casa di Comunità e il Consultorio promuovono azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza di genere, intercettano situazioni di rischio e attivano gli interventi di competenza sociosanitaria, per favorire la tutela e l'emancipazione personale e familiare, ovvero promuovono interventi di presa in carico multidisciplinare in collaborazione con i centri antiviolenza e i servizi sociali del territorio di residenza, anche per attivare le più idonee misure di protezioni per le donne e per i loro figli.

Presso il Pronto Soccorso ospedaliero ASST Bergamo Ovest ha attivo il Percorso Rosa Integrato dedicato alle donne vittime di violenza ed ai minori, che definisce un processo di integrazione sanitario, socio-sanitario e psicosociale e che prevede la realizzazione di un iter definito e condiviso dall'accoglienza, alla realizzazione di interventi sanitari ed attivazione di

risorse territoriali, finalizzate ad una presa in carico tempestiva e alla pianificazione di un progetto individuale di intervento.

Nello specifico gli obiettivi del percorso sono:

- definire e governare un percorso sanitario, socio sanitario e psicosociale assistito che garantisca continuità assistenziale e che preveda tempestività di attivazione;
- evitare alla vittima di violenza, passaggi ridondanti, inutili e dolorosi che coinvolgono professionisti e contesti diversi;
- fornire riferimenti chiari ed univoci a tutti i professionisti coinvolti circa fasi, tempi, modalità, responsabilità, tipologia di interventi, obblighi normativi e legislativi;
- fornire indicazioni al fine di garantire un setting idoneo e appropriato per l'accoglienza, l'esecuzione della visita, l'ascolto e l'accompagnamento in tutte le fasi del percorso;
- garantire l'informazione e l'espletamento dell'eventuale follow-up che sarà a totale carico dell'ASST Bergamo Ovest;
- consentire la raccolta e la conservazione degli elementi probatori utili per un eventuale successivo giudizio.

L'accesso a tale percorso è garantito in tutte le strutture interessate dell'ASST Bergamo Ovest.

Ufficio Scolastico Provinciale

- diffonde all'interno degli istituti scolastici del territorio campagne di sensibilizzazione in merito al tema del maltrattamento e della violenza, anche insieme ad altri soggetti firmatari del protocollo;
- stimola i Dirigenti scolastici degli istituti del territorio perché promuovano iniziative in occasione di giornate commemorative sui temi della violenza e del maltrattamento in sinergia con i firmati del presente protocollo.

Centro Anti Violenza

Il Centro Antiviolenza Sportello Donna della Sirio CSF, accreditato dalla Regione Lombardia, offre accoglienza e ascolto alle donne vittime di violenza residenti nei comuni di competenza della Rete Antiviolenza Non Sei Sola, che si rivolgono spontaneamente o su invio al CAV.

Le operatrici definiscono insieme alla donna un percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza, che può prevedere secondo il bisogno, l'intervento delle legali e delle psicologhe che collaborano con il centro antiviolenza.

Le operatrici del centro antiviolenza, su autorizzazione della donna, collaborano con i servizi del territorio quali: FF.OO, Azienda Ospedaliera, servizi sociali comunali, servizio Tutela Minori, servizi specialistici, procura della repubblica, affinché la donna possa ricevere il necessario supporto secondo le proprie competenze.

Il Centro Antiviolenza ha un servizio di reperibilità H 24 attivo sia per le donne sia per gli operatori – operatrici degli attori che fanno parte della rete.

Il Centro Antiviolenza, in collaborazione con la coordinatrice della rete e il comune capofila, partecipa ad eventi formativi, di sensibilizzazione e di promozione organizzati da enti del territorio

Case Rifugio

Le Case Rifugio accreditate dalla Regione Lombardia, mettono a disposizione della rete antiviolenza Non Sei Sola strutture residenziali per l'accoglienza di primo e secondo livello di donne vittime di violenza domestica sole o con figli minori.

Durante il periodo di ospitalità le operatrici debitamente formate attivano in sinergia con gli attori coinvolti sul caso gli interventi e le azioni di supporto alla donna /nucleo inseriti nelle strutture di primo e secondo livello della cooperativa al fine di raggiungere gli obiettivi previsto dal progetto personalizzato di fuoriuscita dalla violenza.

L'intervento è attuato in sinergia con le operatrici del Centro Antiviolenza Sportello Donna gestito dalla medesima cooperativa.

Le operatrici collaborano con tutti gli attori coinvolti sul caso per la messa in atto di azioni che vadano a potenziare e consolidare i percorsi di autonomia delle donne con i loro figli se presenti e gli interventi a sostegno dei minori in tutte le dimensioni della quotidianità, anche nei loro bisogni psicologici.

I servizi residenziali accreditati afferenti alla Rete sono:

SIRIO CENTRO SERVIZI PER LE FAMIGLIE COOPERATIVA SOCIALE A.R.L.
ONLUS

- COOP. SOCIALE RINNOVAMENTO SOC. COOP. ONLUS
- FONDAZIONE SOMASCHI ONLUS
- ISTITUTO DELLE SUORE DELLE POVERELLE - ISTITUTO PALAZZOLO
- COOPERATIVA GENERAZIONI FA

Aderiscono all'interno della Rete Antiviolenza "Non sei Sola" quali enti del Terzo settore per l'attività delle loro associazioni in relazione all' oggetto del presente protocollo.

ASSOCIAZIONE CASA DELLE DONNE TREVIGLIO

CENTRO ITALIANO FEMMINILE

FISASCAT CISL DI BERGAMO

SOROPTIMIST- CLUB DI TREVIGLIO – PIANURA BERGAMASCA

UNIONE DONNE IN ITALIA (UDI),

CIPIM DI BERGAMO

CENTRO ITALIANO PER LA PROMOZIONE DELLA MEDIAZIONE DI BERGAMO

LA SVOLTA - SPAZIO ASCOLTO UOMINI MALTRATTANTI

Articolo 6 – Monitoraggio e verifiche

La Rete interistituzionale e/o gruppi tecnici individuano momenti di confronto al fine di monitorare e verificare l'operatività e l'efficacia delle iniziative e delle attività afferenti al presente Protocollo, oltreché per apportare le modifiche ritenuti opportune.

Articolo 8 – Durata

Il presente Protocollo ha validità triennale dalla data di sottoscrizione, con possibilità di rinnovo tacito, salvo diversa intesa tra le parti.

Letto, confermato e sottoscritto.

COMUNE DI TREVIGLIO

UFFICIO DI PIANO AMBITO DI TREVIGLIO

UFFICIO DI PIANO AMBITO DI ROMANO DI LOMBARDIA

ATS BERGAMO

ASST BERGAMO OVEST

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PROVINCIA DI BERGAMO

COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI TREVIGLIO

QUESTURA DI BERGAMO

COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA DI TREVIGLIO

UFF. SCOLASTICO PROVINCIALE

SIRIO CENTRO SERVIZI PER LE FAMIGLIE
COOPERATIVA SOCIALE A.R.L. ONLUS

COOP. SOCIALE RINNOVAMENTO

FONDAZIONE SOMASCHI ONLUS

ISTITUTO DELLE SUORE DELLE POVERELLE - ISTITUTO PALAZZOLO

COOPERATIVA GENERAZIONI FA

ASSOCIAZIONE CASA DELLE DONNE TREVIGLIO

CENTRO ITALIANO FEMMINILE

FISASCAT CISL DI BERGAMO

SOROPTIMIST- CLUB DI TREVIGLIO PIANURA BERGAMASCA

UNIONE DONNE IN ITALIA (UDI)

CENTRO ITALIANO PER LA PROMOZIONE DELLA MEDIAZIONE

LA SVOLTA - SPAZIO ASCOLTO UOMINI MALTRATTANTI
